



DOMENICA
12 NOVEMBRE 2023
anno XXVII n° 46

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXXII Domenica del Tempo Ordinario

IV settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 19 NOVEMBRE 2023 XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (VII Giornata mondiale dei poveri) — Anno A

e così entrare nella gioia del tuo regno. Per il nostro Signore...

O Padre, che affidi alle nostre mani le meraviglie della creazione e i doni della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici servi operosi e vigilanti, in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli.

Prima lettura (Pr 31,10-13.19-20.30-31)

La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.

Dal libro dei Proverbi

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.
Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.
Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero.
Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 127)

Rit.: **Beato chi teme il Signore.**

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita

Seconda lettura (1Ts 5,1-6)

Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.
Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è

pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 15,4.5)

Alleluia, alleluia. Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 25,14-30)

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.
Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.
Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.
Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"
Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".
Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".
Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Parola del Signore

DOMENICA 12 NOVEMBRE 2023
GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

O Dio, la tua sapienza va in cerca di quanti ne ascoltano la voce, rendici degni di partecipare al tuo banchetto e fa' che alimentiamo l'olio delle nostre lampade, perché non si estinguano nell'attesa, ma quando tu verrai siamo pronti a correrti incontro, per entrare con te alla festa nuziale. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (*Sap 6,12-16*)

La sapienza si lascia trovare da quelli che la cercano.

Dal libro della Sapienza

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (*Sal 62*)

Rit.: **Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda lettura (*1Ts 4,13-18*)

Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Mt 24,42-44*)

Alleluia, alleluia. Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. **Alleluia.**

Vangelo (*Mt 25,1-13*)

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

† **Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e comperatevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore

I nodi insolubili della crisi di Gaza

I problemi creati dalla durezza di Israele

A distanza di poco più di un mese dall'inizio della crisi palestinese, emergono alcuni nodi inquietanti, destinati probabilmente a pesare nel futuro, anche quando lo scontro sul campo sarà finito.

Il primo di questi nodi nasce dalle modalità della reazione dello Stato ebraico che, da vittima di un'atroce violenza – e perciò oggetto di solidarietà incondizionata (agli occhi, almeno, del mondo occidentale) – lo hanno progressivamente fatto apparire, a gran parte dell'opinione pubblica dello stesso Occidente, un perfetto corrispettivo, opposto e simmetrico, dei suoi aggressori. Significativo, a questo proposito, il titolo di prima pagina di un quotidiano italiano: «Scatta l'antiterrorismo. Somiglia molto al terrorismo».

La stessa cieca spietatezza. Lo stesso assoluto disprezzo per i civili e per le leggi internazionali che li proteggono. Con il blocco delle forniture vitali di acqua, elettricità e medicine a due milioni e mezzo di persone, la perentoria ingiunzione a quasi metà di esse (più di un milione!) di sgombrare entro 24 ore le loro case, le terre, i luoghi di lavoro, e di trasferirsi "altrove", i micidiali bombardamenti indiscriminati che hanno distrutto abitazioni civili, ospedali, scuole, chiese, e ucciso diecimila civili, di cui quasi la metà donne e bambini.

Più che di una operazione volta a prevenire, in una logica difensiva, altri attacchi, quella israeliana ha dato così l'impressione di essere una vendetta. E non nella forma dell'"occhio per occhio, dente per dente", ma in quella, più arcaica, della vendetta senza misura di cui parla la Bibbia, mettendo in bocca a Lamech, discendente di Caino (non a caso!), una dichiarazione che è al tempo stesso un programma: «Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette» (Genesi, 4, 23-24).

La legge del taglione, pur nella sua brutalità, si affermerà più tardi nelle antiche legislazioni proprio per limitare questa smisuratezza incontrollabile, consentendo all'offeso di replicare solo nei limiti del danno ricevuto.

La risposta di Israele, più che questa logica, ricorda quella di Lamech. Tanto più sproporzionata, se si pensa che, secondo lo stesso governo israeliano, il responsabile da punire è Hamas e non la popolazione palestinese, la quale ne sarebbe solo ostaggio.

Da parte loro, i governi occidentali, primo fra tutti quello degli Stati Uniti, hanno rifiutato di parlare di "vendetta" e all'inizio hanno cercato di giustificare questa reazione appellandosi al "diritto d'Israele di difendersi". In questa logica, hanno mostrato grande tolleranza per i "danni collaterali" che questo diritto poteva comportare, limitandosi a generiche raccomandazioni al rispetto dei diritti umani e delle leggi internazionali di guerra, anche se era evidente che entrambi venivano ampiamente violati dalla reazione israeliana.

Quando però è stato sempre più chiaro che il governo di Netanyahu non intendeva neppure minimamente attenuare la sua azione devastatrice, il segretario generale dell'ONU è intervenuto ufficialmente per ricordare la necessità del rispetto del diritto internazionale e chiedere un "cessate il fuoco" che risparmiasse la vita dei civili. La reazione dello Stato ebraico è stata durissima e si è tradotta addirittura in un rifiuto di concedere il visto d'ingresso ai rappresentanti delle Nazioni Unite.

A questo punto anche il presidente Biden – sollecitato probabilmente anche dal vasto movimento di protesta che si è sviluppato in tutto il mondo occidentale, e anche negli Stati Uniti, in difesa del popolo palestinese – ha ritenuto di dover intervenire più decisamente, pressando il governo israeliano perché fossero concesse almeno delle "pause umanitarie".

Ricevendo un secco rifiuto dal premier Netanyahu, che solo dopo infinite umilianti insistenze sia del presidente americano sia del suo inviato Blinken ha fatto qualche concessione, ma comunque in

misura minima rispetto alla richiesta. Un clamoroso "sgarbo" di Israele al suo più fido e importante alleato, che non sarà presto dimenticato.

È evidente che tutto ciò sta sparigliando le carte. Gli Stati Uniti si stanno trovando in grande difficoltà, stretti fra la presa di distanze del mondo islamico – anche di quello moderato e perfino di un paese aderente alla NATO, come la Turchia – che rimprovera loro la copertura politica, economica e militare da sempre data ad Israele e fortemente confermata anche in questa circostanza, e l'inedita, ostinata chiusura del governo israeliano.

L'America in questa circostanza sta vedendo compromessa la sua immagine di potenza egemone e la sua linea politica appare debole e incerta. Anche perché il presidente Biden si trova davanti alla poco rosea situazione di dover scegliere, a un anno dalle elezioni, tra le lobbies ebraiche, il cui appoggio dipende dall'appoggio ad Israele, e il suo elettorato, soprattutto giovanile, che lo contesta per questo appoggio.

Ed anche Israele viene a trovarsi sempre più isolato, non soltanto, come in passato, rispetto al Sud del mondo e all'Islam, bensì anche, in una certa misura, di fronte agli Stati occidentali suoi tradizionali sostenitori, che continuano a ripetere di considerarlo la vittima di un'aggressione e un'avamposto avanzato della democrazia, ma non possono evitare, di riconoscere, con crescente imbarazzo, che la continuazione del massacro sistematico di civili a cui stiamo assistendo non può più essere accettato.

La riapertura della questione dell'intera Palestina

Ma a dividere Israele dal suo più tradizionale e fedele alleato americano non è solo la durezza spietata della reazione militare. La crisi in atto ha riproposto anche la questione, che era stata rimossa da tempo, della sistemazione politica definitiva dell'intera regione. E qui è impossibile ignorare la risoluzione dell'ONU del 1947, in cui si prevedeva la creazione di uno Stato ebraico – che è nato – e di uno palestinese, che invece non ha mai visto la luce.

Il problema è che in realtà né israeliani né palestinesi hanno mai accettato questa prospettiva. Entrambi vogliono tutto il territorio per sé. Con la differenza che Israele ha avuto la forza militare per avvicinarsi sempre di più a questo obiettivo, mentre l'esplicito rifiuto dei palestinesi di accettare di formare un loro Stato sui territori assegnati dall'ONU ha prodotto come solo risultato la loro progressiva espulsione anche da gran parte di questi, ormai occupati dagli israeliani. Una espulsione che si è venuta attuando sia attraverso le campagne militari, sia con il moltiplicarsi di nuovi insediamenti israeliani sulle terre della Cisgiordania che avrebbero dovuto essere in prospettiva parte del nuovo Stato palestinese. Proprio alla vigilia del 7 ottobre ne era stato varato un altro, suscitando questa volta anche le resistenze (peraltro inascoltate) degli Stati Uniti.

Per non parlare dello status di Gerusalemme, che l'ONU prevedeva fosse – come luogo santo di tutte e tre le grandi religioni abramitiche – una città internazionale, e che invece Israele, nel 1980, forte dei suoi successi militari, ha proclamato unilateralmente sua capitale, con una decisione che l'ONU ha dichiarato illegittima, e che ha avuto il riconoscimento di pochi governi, tra cui però gli Stati Uniti, che hanno trasferito là la loro ambasciata.

A guerra finita, riuscirà mai Washington, finora così cedevole nei confronti del governo israeliano, a convincerlo a rinunciare a una parte del suo territorio attuale, per consentire la formazione di uno Stato palestinese?

E quale sarà, eventualmente, ci riuscisse, la reazione dei ben settecentomila coloni israeliani che in questi anni, col beneplacito del governo (e dell'Occidente) si sono stanziati illegalmente su quel territorio, sottraendolo ai loro legittimi abitanti?

E che ne sarà di Gerusalemme, che da più di 40 anni Israele considera sua capitale, ma dove anche i palestinesi abitano, e a cui l'Islam attribuisce altrettanto valore religioso degli ebrei e dei cristiani?

Il futuro di Gaza

Un terzo nodo – collegato al secondo e anch'esso relativo al rapporto fra Israele e Stati Uniti – è costituito dalla questione del futuro della Striscia di Gaza.

Biden ha chiesto ad Abu Mazen, presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese in Cisgiordania, di assumerne, a guerra finita, il governo, come parte del costituendo Stato palestinese. Netaniahu, da parte sua, sfidando apertamente Biden, ha replicato che gli israeliani non intendono lasciare più alcuna autonomia a Gaza e, anche senza occuparla direttamente, la terranno comunque sotto il loro controllo. Sta di fatto che, se riuscirà davvero a distruggere Hamas, sarà l'esercito israeliano a trovarsi sul territorio e a poterne disporre. Per di più, la proposta americana non tiene conto del fatto che oggi il (troppo) moderato e corrotto Abu Mazen è del tutto squalificato agli occhi dei palestinesi (anche di quelli che continua a governare in Cisgiordania), i quali vedono in Hamas l'unica alternativa all'emarginazione e alla sottomissione a cui li aveva ridotti Israele. E sicuramente lo sarebbe ancora di più se il presidente dell'Autorità palestinese entrasse a Gaza dopo essere stato complice della liquidazione di Hamas da parte degli israeliani.

Un documento ufficioso e non confermato del governo israeliano ipotizza che gli abitanti attuali di Gaza si trasferiscano in Egitto, nel Sinai. E questo spigherebbe anche le recenti prove di espulsione da una parte della Striscia e le azioni volte a rendere loro impossibile la vita, costringendoli già adesso, in qualche modo, ad emigrare.

Ma, a parte l'ovvia resistenza del governo del Cairo, che non intende addossarsi due milioni e mezzo di profughi, potrebbe la comunità internazionale accettare una soluzione che, pur non essendo un genocidio, sarebbe comunque un chiaro esempio di pulizia etnica? Nemmeno le acrobazie fate in queste settimane da governi e organi di stampa occidentali per minimizzare la gravità delle violenze verso il popolo palestinese – accusando chi le denuncia di dimenticare la strage del 7 ottobre, se non addirittura di essere antisemita – probabilmente sarebbero sufficienti a giustificare il silenzio in una ipotesi del genere.

Resta comunque la difficoltà di trovare altre strade. L'Occidente non può continuare a chiudere gli occhi, ora che sta raccogliendo gli amarissimi frutti di questo comportamento nei decenni passati.

Anche se c'è il rischio che, passata l'attualità giornalistica, l'attenzione di governi e opinione pubblica torni a distrarsi, come è sempre avvenuto in passato, in attesa che un'altra crisi faccia altre migliaia di vittime innocenti e scuota di nuovo, per qualche settimana, la nostra indifferenza. Giuseppe Savagnone

Parrocchia di San Paolo – Parrocchia della Santa Croce
**assemblea interparrocchiale
domenica 12 novembre in San Paolo
al termine della Messa delle 11.15
(orario indicativo: 12-12.45)**

DOMENICA 12 NOVEMBRE GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

Siamo cooperatori nella creazione. Impegniamoci a gestire l'acqua, la terra e l'energia in modo fraterno. Educiamoci a ad accogliere il lavoro come una chiamata a sfamare i popoli della terra. «Nessuno si salva da solo», ci ricorda "Fratelli tutti", e «ci si può salvare unicamente insieme» (n. 32):

È un'opportunità per sentirci corresponsabili del mandato di prenderci cura della casa comune ed essere custodi dei nostri fratelli.

Dal messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

INIZIATIVA A FAVORE DELLA CASA PROTETTA DI GAVASSA DOMENICA 19 Novembre

Il circolo Arci "La Quercia" di Gavassa, in collaborazione con la Casa Protetta Don Luigi Messori, **propone per Domenica 19 novembre un "Fritto misto di mare" da asporto.**

Il costo della porzione è di **euro 13,00.**

Il ricavato sarà devoluto in parte, come già fatto negli anni scorsi, alla Casa Protetta Don Luigi Messori di Gavassa.

La distribuzione verrà fatta presso il circolo "La Quercia" dalle 11,30 alle 13,30; è obbligatoria la prenotazione entro il 15 novembre (Ivan 3282277637 - Mafalda 0522278027 - Valentino 3202731780)

Ringraziamo gli amici del circolo per questa bella iniziativa di collaborazione a favore delle opere parrocchiali e aspettiamo le vostre prenotazioni.

Grazie – Per la direzione della Casa Protetta Don Luigi Messori, Valentino Simonazzi

Un presepe in ogni casa

Il vescovo rilancia l'iniziativa della CEI per gli 800 anni del primo presepe di Greccio

Cari fratelli e sorelle, sebbene ancora distanti dal periodo natalizio, vi raggiunge con questa mia per promuovere l'iniziativa della CEI "un presepe in ogni casa", ispirata alle parole del Santo Padre Francesco nella Lettera Apostolica *Admirabile Signum*, affinché ogni Parrocchia possa diffondere questa bella proposta.

In questo anno si celebrano gli 800 anni dall'invenzione del primo presepe di Greccio, grazie al quale il Santo Poverello di Assisi ha avvicinato tanti credenti al Vangelo. Le condizioni di povertà del popolo e la difficoltà nel reperire e leggere la Sacra Scrittura hanno inizialmente favorito la diffusione del presepe nelle case, ma ciò che la rende una tradizione ancora oggi è il fatto che -come scrive Papa Francesco - "aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme" attraverso l'immaginazione e gli affetti e "invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali".

Mi auguro che in questa particolare ricorrenza possiate sollecitare tutti i vostri parrocchiani a continuare questa santa tradizione.

I miei saluti insieme alla mia benedizione. + **Giacomo Morandi**

COLLETTA ALIMENTARE

Quest'anno la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sarà sabato 18 novembre

Si cercano volontari disponibili a prestare servizio presso il supermercato Lidl dalle 8.00 alle 21.00.

Sono bene accolti anche i minorenni se accompagnati da un catechista, educatore o genitore.

Per coordinare il servizio è necessario dare l'adesione telefonando a Gianni cell. 340 1523997

Domenica 12 alle ore 10 nella chiesa di San Paolo due ragazzi del Banco Alimentare vengono a spiegarci il servizio da prestare

Suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità della CEI. Il giorno 21 novembre dalle ore 17.30 presso l'Oratorio Cittadino avremo modo di farci aiutare nella lettura della nostra realtà ed ascoltare il suo contributo, che nasce da una grande passione evangelica e uno sguardo pieno di esperienza.

Vi aspettiamo con gioia per camminare assieme!

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 12 NOVEMBRE - XXXII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Ponti Roberto e Conti Maria

11 MASSENZATICO †.Def. Scappi Giuliano; Civitavecchia Pietro e Anastasia; Vincitorio Carolina e Emanuela

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Intenzione Bigi Alberto

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO † Def Giovannini Luca e Viappiani Irma

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 17 NOVEMBRE – Sant'Elisabetta

20.30 GAVASSA † Borghi Orlando e Roberto

SABATO 18 NOVEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 19 NOVEMBRE - XXXIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO - ANNO A

9.30 SANTA CROCE † Defunto Giovanni Lusetti

10 GAVASSA † Def Ponti Roberto e Conti Maria

11 MASSENZATICO

† Def. Salsi Leo, Irene e familiari defunti; Novello Carmela

11.15 SAN PAOLO

Richiesta di coperte e panni per i senzatetto

Si possono portare nella propria parrocchia.

In S. Croce possibilmente il giovedì pomeriggio dalle ore 16.00 alle 18.30

Massenzatico Giovedì 16 novembre ore 20.45 -

Circolo Arci la Capannina Paradisa

Ciclo di incontri formativi dedicato ai giovani nel mondo dell'adolescenza

Gavassa giovedì ore 20,30 – 22

Adorazione e recita del rosario per la pace

Gavassa domenica 12

Vendita torte a sostegno della scuola materna.

La visita del vescovo alla Comunità islamica

L'impegno era in agenda da settembre, ben prima che il 7 ottobre scrivesse una nuova pagina nera nella storia della Terra Santa e degli equilibri internazionali. Ancor più, nel contesto di "muro contro muro" generatosi in Medio Oriente, la visita che il vescovo Giacomo ha compiuto il 3 novembre scorso all'Associazione Comunità Islamica di via Piccard a Reggio Emilia ha assunto il valore di un piccolo grande seme di speranza e di ragionevolezza.

Accompagnato da don Daniele Simonazzi, il vescovo ha incontrato l'imam Saad Hassan Wagih e ha sostato insieme in preghiera.

"La conoscenza e l'accoglienza dell'altro sono i punti essenziali per riconoscere come Dio si manifesta in tutti i cuori", ha detto tra l'altro monsignor Morandi, sottolineando la capacità divina di creare ponti fra persone che vengono da esperienze, aree geografiche e dunque prospettive diverse.

L'invito alla collaborazione è giunto con le parole di Papa Francesco, che esorta tutti gli uomini e le donne di buona volontà a farsi "artigiani di pace".

DOMENICA 12 NOVEMBRE GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

Massenzatico martedì 14

Martedì 14 ore 20.30 riunione catechisti.

Gavassa domenica 19 Dopo la messa riunione catechisti

Gavassa domenica 19 Gnocco fritto dalle 18 alle 20.

CARITAS INTERPARROCCHIALE

MENSA DIFFUSA IN SAN PAOLO

Invito, per chi ha disponibilità, a prestare servizio di volontariato alla mensa inter-parrocchiale in San Paolo aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12. - Per informazioni e dare la disponibilità contattare Jacopo 340 2621754 o Lorenzo 348 5140270

PARROCCHIA DELLA SANTA CROCE

POLENTATA DI SAN PROSPERO

Oratorio Don Bosco • Via Adua 79

SABATO 25 NOVEMBRE 2023

ORE 19,30

A seguire, giochi di società, per ogni età !!!

Costo adulti € 18,00
Bambini fino a 10 anni € 10,00

PER INFO E PRENOTAZIONI
ENTRO GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE

Gisella 349 0841008 • Magda 328 0345532

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 13 novembre ore 21 a casa di Maria Valli (Via Spani 35)

Giovedì 16 novembre ore 17 nella Canonica di Santa Croce

Venerdì 17 novembre a Gavassa dopo la Messa